

dato con l'amico Zifulê a San Mauro per visitare la casa del Pascoli. Zifulê aveva avuto un battibecco con la suora per il ferro di cavallo attribuito alla 'Cavallina Storna', perché i due amici, spiega David, non avevano mai visto un "ferro da cavallo somigliante a un ferro da mulo più del ferro della Cavallina Storna"³, e la suora, naturalmente, non era rimasta troppo soddisfatta dei loro commenti irrispettosi.

Ma a Bertinoro David si era anche imbarcato, con Alteo Dolcini, in un'impresa straordinaria che era quantomeno azzardata: la creazione e la costruzione della *Ca' de Bé* nel centro cittadino, in un punto dove, allora, c'era il deposito delle immondizie del Comune. Senza fondi, senza avere le spalle coperte perché il Tribunato non era ancora l'ente compatto che poi diventò, i due temerari si buttarono nell'impresa, ottennero un comodato per il luogo e, nel '68, firmarono un contratto di cento milioni con la Cooperativa dei muratori di Bertinoro. Dopodiché ebbe inizio la ricerca spasmodica degli sponsor, Enti vinicoli, Banche, altre Società. L'impresa ebbe successo, tanto è vero che la *Ca' de Bé* esiste e prospera tuttora, ma procurò grossi grattacapi ai due fondatori, specialmente a David che non era abituato a rischiare in questo genere di cose.

Tino Dalla Valle, che lo andò a trovare nella villa bertinorese verso la fine degli anni Sessanta, racconta che si congratulò con David per la bella casa e gli chiese se le avesse già dato un nome. Sì, rispose Max, la chiamerò 'La ca' di pinsir'. "Giusto" commentò Dalla Valle, "è un nome proprio adatto a un uomo di pensiero e di penna"; ma David

3. Max David, *Giornalaccio Romagnolo*, cit. p. 52.